

Sara Fresi

Riunificazione della Germania e Ostalgie. Analisi del film *Good Bye, Lenin!*



Tutti i diritti riservati

Non è consentita la riproduzione dei contenuti senza citarne le fonti.

Publicato nel mese di Dicembre 2019

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale la città di Berlino divenne il simbolo della divisione del mondo in due blocchi contrapposti: il regime comunista della Repubblica Democratica a Est territorio satellite dell'Unione Sovietica e la Repubblica Federale a Ovest alleato degli Stati Uniti d'America e dei paesi aderenti al blocco occidentale. Le due parti erano lo specchio delle due differenti società: una città consumista e libera a Ovest; una città amministrata da un regime autoritario a Est.

Nel 1949 Berlino era nella Repubblica Democratica e divisa in due parti, tra i due blocchi contrapposti: zona ovest era sotto il controllo degli Occidentali, quindi Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America, mentre la zona est era governata dal regime comunista. Negli anni '50, per circa un decennio, gli abitanti di Berlino potevano transitare da una parte all'altra della città: intenso il passaggio quotidiano dei varchi controllati dalle forze dell'ordine. Spesso i movimenti erano per motivi di lavoro, di studio, di svago o per visitare familiari e amici. In questa fase fuggirono da Berlino Est, per recarsi nella Germania Federale, circa due milioni e mezzo di abitanti: dirigenti, tecnici, funzionari, medici e insegnanti.

Era l'aprile 1961 quando gli Stati Uniti d'America fallirono l'invasione di Cuba, quindi Nikita Sergeevič Chruščëv segretario generale del partito comunista sovietico approfittò di quel momento di debolezza dell'avversario per riaprire la questione di Berlino con l'obiettivo di affidarne il totale controllo alla Repubblica democratica tedesca. La risposta di Washington non si fece attendere, anche dietro le pressioni del cancelliere tedesco-occidentale Konrad Adenauer. Il presidente Kennedy si recò personalmente a Berlino per difendere il principio del libero accesso alla città e disse: "*Ich bin ein Berliner*" (tradotto "Io sono un berlinese"). L'unione sovietica rispose con la costruzione di un muro che divideva in due la città; i lavori iniziarono la notte tra il 12 e il 13 agosto 1961. Venne chiuso l'unico varco praticabile e per gli abitanti del settore orientale divenne impossibile fuggire nel settore ovest.

Il muro di Berlino fu il simbolo del prezzo pagato dall'Europa alla guerra fredda e rappresentò anche l'ammissione di una condizione di debolezza e inferiorità. Le autorità di Berlino est bloccarono anche con l'uso delle armi ogni forma di fuga, da una parte all'altra del muro, perché considerata illegale. Nei primi otto mesi del 1961 le fughe erano state oltre mille al giorno.

Nel 1985 Michail Gorbačëv venne eletto segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e, successivamente, presidente dando così avvio a programmi riformisti, trasparenti e di distensione nei rapporti con gli Stati Uniti d'America. In pochi anni crollarono i regimi comunisti e, a Berlino, tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 1989 la popolazione si riunì nelle strade e nelle piazze per chiedere libere elezioni, libertà di stampa e la possibilità di andare oltre il muro senza essere uccisi dalla *Volkspolizei* (Polizia Popolare Tedesca, forza di polizia nazionale della Repubblica Democratica Tedesca fondata nel 1945, con sede in Berlino Est). La sera del 9 novembre 1989 venne dato ordine di far crollare quel muro che per 28 anni aveva diviso la città in due parti. Fu un momento di festa e libertà, gli abitanti di Berlino si riversarono in massa oltre il muro e nelle piazze e la notizia, in poche ore, fece il giro del mondo.

Pochi anni dopo la caduta del muro di Berlino alcuni abitanti, di quella che in precedenza era la zona Est, iniziarono ad avere un senso di nostalgia di quella precedente società. E' così che nasce la *Ostalgie* (fusione tra le parole "Osten", ossia "est", e "Nostalgie", "nostalgia"): ricordi misti a rimpianti di quegli anni in cui governava la Repubblica Democratica Tedesca e la volontà di ricostruire la memoria collettiva, fatta anche di oggetti e testimonianze relative a momenti di vita quotidiana e aspetti sociali, economici e politici.

Importante il contributo anche di registi cinematografici, come il tedesco Wolfgang Becker, che ha curato la regia del film *Good Bye, Lenin!* del 2003 che fa emergere il sentimento di *Ostalgie*. Questo film tra il tragico e il drammatico dai colori un po' smorzati accompagna lo spettatore in un'atmosfera passata, è

considerato uno dei più grandi successi del cinema tedesco. Gli attori principali sono tutti di nazionalità tedesca. Il film è ambientato a Berlino, in particolare tra le zone di Karl-Marx-Allee e Alexanderplatz, e si sviluppa in varie fasi storiche dall'estate del 1978 all'autunno del 1990. Le vicende storiche si intrecciano con quelle di una famiglia che vede l'impegno politico e sociale della giovane madre Christiane Kerner a favore della crescita della Germania Est, oppositrice delle ingiustizie e paladina della causa civile. Il figlio Alex, sin da bambino, ha il mito del cosmonauta Sigmund Jähn il primo tedesco ad andare nello spazio. Egli dimostra di essere un sognatore, vuole una società libera e partecipa ad una manifestazione contro il regime comunista. La madre lo riconosce nella folla manifestante e sviene quando vede che le forze dell'ordine lo arrestano. La donna entra in coma profondo e si risveglia dopo otto mesi. Da quel momento Alex, insieme alla sorella Ariane, organizzano la loro vita e quella della madre ormai allettata come se il tempo si fosse fermato a prima della riunificazione. Alex riesce a far comprendere alla madre, in modo graduale, che la Germania Est è pronta ad accogliere i rifugiati della Germania Ovest fino alla riunificazione nella Repubblica Federale di Germania.

Nel film compaiono molti elementi che possono fare riferimento all'*Ostalgie*, quel sentimento di nostalgia della Germania Est: manifesti con la scritta DDR per la celebrazione del quarantennale; parata di militari e carri armati sovietici; automobili storiche; immagini e statue di Lenin; statua di Karl Marx; il logo di colore giallo e rosso dell'azienda dove lavora Alex che rappresenta un'antenna satellitare ma alcune parti più marcate rimandano al simbolo del comunismo della falce e martello; cibi comuni della Berlino Est che con la riunificazione sono difficili a reperire, perché si impone la società capitalista; la cooperativa tv Stella Rossa dove lavora Alex fallisce e con la riunificazione della Germania il ragazzo trova un impiego in un'azienda che si occupa di installare parabole satellitari; durante il lavoro Alex chiama il suo collega Denis Domaschke "compagno" come accade tra militanti comunisti

della DDR; fotografia in casa del rivoluzionario Ernesto Guevara; trasformazione della casa in "oasi protetta dei veterani del socialismo", affermazione pronunciata da Ariane contraria a questa trasformazione, durante una discussione con Alex; immagini della caduta del muro di Berlino e degli abitanti in festa.

Tanti gli elementi che rievocano la società capitalista americana e le trasformazioni avvenute con la riunificazione: vengono diffusi i manifesti della coca-cola; nascono fast food americani e, in uno di questi, lavora Ariane; cambiano le mode, abiti occidentali; automobili più moderne; frammenti di immagini relative a partite di calcio della nazionale tedesca e festeggiamenti della vittoria della coppa del mondo nell'estate del 1990; la bandiera tedesca; impossibilità di cambio di valuta del marco della repubblica democratica tedesca al marco tedesco; cambiano i prodotti nei supermercati, difficile reperire alimenti e prodotti che fino a pochi anni prima erano diffusi nei negozi della Berlino Est.

Dopo la morte di Christiane Kerner, avvenuta pochi giorni dopo i festeggiamenti del primo anno di riunificazione tedesca, le sue ceneri vengono collocate all'interno di un fuoco pirotecnico e si spargono a Berlino, così anche lei fluttua nello spazio come un eroe cosmonauta. Lei lascia un paese in cui aveva creduto e che suo figlio ha cercato di perpetuare con la finzione fino al giorno della morte di Christiane, un paese che nella realtà non era mai esistito se non nella memoria della donna.

Tra realtà e finzione con un poco di nostalgia. Il punto più alto viene espresso nel finto telegiornale commissionato da Alex e indirizzato a sua madre Christiane, utile a farle comprendere che stava avvenendo un fatto storico straordinario: la riunificazione della Germania. Dopo il finto telegiornale la donna ammalata sente il rumore di fuochi artificiali: in realtà i berlinesi stavano celebrando il primo anno di riunificazione (3 ottobre 1990).

Dichiarazione dell'attore che interpreta il falso Sigmund Jähn nel falso telegiornale:

"Care concittadine e cari concittadini della Repubblica Democratica Tedesca, chi come me ha avuto la fortuna di ammirare il nostro piccolo pianeta azzurro dalle lontane profondità dello spazio ha uno sguardo diverso. Perché da lassù, negli spazi interstellari la vita degli esseri umani appare piccola e insignificante. E viene da chiedersi: Dove stiamo andando? Quali sono i nostri obiettivi? E quali le nostre conquiste? Oggi compiamo quarantuno anni. Un millesimo di secondo in relazione all'universo. Ma per noi quest'ultimo anno ha avuto il valore di un intero secolo. I nostri nemici di un tempo vivono ora al nostro fianco, sono i nostri vicini di casa. Questo non è certo il migliore dei paesi, ma i valori in cui crediamo continuano ad entusiasmare uomini e donne di tutto il mondo. Spesso abbiamo perso di vista i nostri reali traguardi, è vero. Ma ora ne siamo coscienti. Il socialismo non è nato per innalzare muri. Socialismo significa tendere la mano agli altri e insieme ad essi convivere pacificamente. Non è il sogno di un visionario, ma un preciso progetto politico. Ed è per questa ragione che oggi dichiaro aperte le frontiere della Repubblica".

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Detti Tommaso, Gozzini Giovanni, *Storia contemporanea. Il Novecento*, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editore, 2002.
- Keylor William R., *Un mondo di nazioni. L'ordine internazionale dopo il 1945*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA, 2011.
- Sabbatucci Giovanni, Vidotto Vittorio, *Storia contemporanea: dalla Grande Guerra a oggi*, Bari, Editori Laterza, 2019.

Sitografia:

- Archivioluce.com, *Costruzione e demolizione del muro di Berlino*, <<https://tinyurl.com/yx3nwkmh>>.
- Treccani.it, *Muro di Berlino*, <<https://tinyurl.com/qs2f8o>>.